

Di Melaike HUSEYIN,
PhD ABD in Storia Università di Varsavia

IMPORTANTE, FENOMENALE, AUTENTICO

La storia delle donne azerbaigiane che non volevano farci conoscere

Quando si parla di patrimonio nazionale dobbiamo considerare gli sviluppi storici in cui la situazione delle donne è sempre d'esempio, in modo da comprendere il livello raggiunto dalle società in termini di autocostituzione e consapevolezza. In questo contesto è ancora meno noto il fatto che la storia dell'Azerbaigian dalla metà del XIX all'inizio del XX secolo è ricca di avvenimenti, che sono significativi per l'intera storia dei diritti delle donne in generale, in particolare per la storia delle donne musulmane.

Dal punto di vista accademico contemporaneo degli studi sulle donne, dobbiamo valutare tali questioni nel contesto dell'autodeterminazione e del coinvolgimento diretto, insieme al contributo individuale e al numero di azioni pianificate supportate dalle capacità di unificarsi attorno a obiettivi reciproci. In un'epoca in cui, nel XXI secolo, in alcuni paesi musulmani ci sono ancora donne sprovviste di carta d'identità, condannate a una vita intera di creature assolutamente escluse dal registro anagrafico, private dell'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, nate e morte in incognito, esclusivamente come parti del ciclo biologico, l'Azerbaigian possiede oltre 170 anni di storia dell'attività femminile, che va ben oltre le singole figure di regine o figlie fortunate di importanti dignitari, presentando un'eredità di numerosi risultati pionieristici.

Il processo di sviluppo sociale delle donne in Azerbaigian comprende questioni come: l'attività congiunta delle donne azerbaigiane in organizzazioni di beneficenza non musulmane (*dal 1850 al 1965 in La Santa Nina con sede a Tiflis e La Santa Ripsime con sede a Iravan*) (1); il coinvolgimento di chi istruiva le donne all'insegnamento per ragazze in scuole fondate con mezzi propri e nelle proprie case; l'attività di



insegnamento in scuole private e governative per ragazze (*Hanifa Abayeva-Malikova fu la prima direttrice della prima scuola secolare per ragazze musulmane fondata a Baku nel 1901*)(2); l'attività giornalistica (*Shafiga Afandizada iniziò a scrivere sul quotidiano "Shargi-Rus" nell'aprile del 1903*)(3) su importanti periodici dell'epoca ("*Hayat*", "*Irshad*", "*Achig soz*", "*Azerbaigian*", "*Dabistan*", "*Dirilik*", "*Maktab*") diretti da redattori uomini (*Shakhtakhtinski*, *Mammadguluzada*, *Aghayev*, *Huseyinzada*, *Rasulzada*) e donne (*Khadija Alibayova, caporedattore di "İşiq" 1911-1912*)(4); il coinvolgimento professionale di impiegati amministrativi

sali a 10. Nel 1919 le donne ottennero l'accesso illimitato all'Università Statale di Baku (fondata nel 1919), con la possibilità di studiare in classi miste. Durante gli anni di esistenza della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian (1918-1920), non ci furono donne elette al Parlamento, eppure i dati mostrano presenze femminili tra il personale ai massimi livelli nell'amministrazione governativa come la Cancelleria del Parlamento e il Consiglio dei Ministri. Ad esempio, la prima giornalista, Shafiga Afandizada, lavorava come assistente del capo dell'ufficio del parlamento, Leyla Sulkevich, Fatima Daghirova nell'ufficio degli affari

Shafiga Afandizada tra i membri dello staff editoriale del giornale "Azerbaigian", 1919.



in istituzioni governative della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian nel 1918-1920, insieme a un certo numero di donne che avevano conseguito importanti titoli di studio per varie professioni in medicina e pedagogia. L'Azerbaigian è stato il primo paese asiatico in cui si iniziò un dibattito sulla concessione del suffragio alle donne, anticipando di molti anni alcuni paesi europei nella risoluzione delle discriminazioni di genere.

Le donne azerbaigiane ricevettero il diritto di suffragio nel 1918, diventando in tal senso le prime nel mondo musulmano(5). Dopo l'istituzione della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian, il 28 maggio 1918, la questione dell'istruzione delle donne divenne una priorità: in conseguenza di ciò il numero dei ginnasi per sole donne

del governo, Gulsum Subhangulova e Ainul Usubbekova nell'apparato del Ministero della Pubblica Istruzione(6).

Quando valutiamo la questione delle condizioni delle donne, possiamo vedere che, a differenza dell'occidente, in Azerbaigian questa questione è sempre stata oggetto di attenzione, assieme alla condizione generale dei bambini e delle bambine in particolare. La stampa azerbaigiana, tra cui la rivista *Molla Nasraddin* (1906-1917; 1921; 1922-1931) era la più attenta alla condizione femminile e infantile, denunciando tramite caricature la questione della violenza contro i bambini, perpetrata dalle stesse madri nei confronti della propria prole, a sua volta istigata dai padri alla violenza contro le madri. Nel contempo, la stampa azerbaigiana, in un forum di discussione sulle

Maral Nabizada con un gruppo di studenti, Jabrayil, Garghabazar, 1912.



problematiche femminili, asseriva la crucialità del ruolo materno nello sviluppo delle generazioni seguenti, assieme alla necessità di evitare alle giovani donne di essere vittime di matrimoni poligami.

Osservando i profili etnici di donne pioniere di spicco in Azerbaijan, notiamo che non tutte avevano radici azerbaigiane. Infatti, le loro origini erano anche balcare, meschete-turche e tartare. Va notato che, anche se non autoctone, queste donne trovarono in Azerbaijan un ambiente adeguato e relativamente sicuro per le proprie attività professionali, contraendo contemporaneamente matrimoni con eminenti intellettuali azerbaigiani.

È importante sottolineare che il miglioramento della condizione femminile si verificò grazie al coinvolgimento della società civile e non per intervento governativo. Difatti, nessun progetto o finanziamento erano stati implementati da parte del governo imperiale russo, che aveva fortemente limitato i diritti della popolazione musulmana. I miglioramenti non furono dunque il risultato di progetti pianificati e sostenuti finanziariamente dai governi, poiché in effetti stiamo parlando dell'Azerbaijan prima dell'era sovietica, (*le limitazioni dei diritti rimasero in vigore fino al 1905, e furono parzialmente eliminate con il Manifesto del 17 ottobre*). Cionondimeno, la popolazione approntò strategie per aggirare dette limitazioni in modo

Khadija Gayibova (1893-1938) pianista classica, vittima di repressioni staliniste.

Lezione di ricamo alla prima scuola laica di Taghiyev per ragazze musulmane, Baku, 1911.



da poter comunque aspirare ad una crescita dignitosa orientata al progresso e all'affermazione della coscienza nazionale.

Durante il periodo che va dalla metà del XIX secolo fino al 1920, le donne dell'Azerbaijan perseguivano i loro obiettivi in modo diverso rispetto alle donne occidentali. La loro consapevolezza della necessità di migliorare il rispetto dei propri diritti provocò una forte solidarietà da parte degli intellettuali azerbaijani(7); ciò aprì la strada a cambiamenti urgenti e portò alla cooperazione con sorelle, mogli e figlie. Alcune di quelle donne furono messe a tacere, altre dovettero fare un passo indietro o cambiare strategie. Uno degli uomini, *Akhund Molla Ruhulla Mammadzada (1850-1912)*, che sosteneva il miglioramento della condizione femminile, pagò con la vita le proprie convinzioni. È importante sottolineare che il sistema politico dell'epoca, ancora in uno stato evolutivo, non desiderava per gli azerbaijani la crescita di una società più equa. L'imminente caduta dell'impero russo e la contemporanea affermazione dei comunisti consentì a questi ultimi di intestarsi il merito dell'emancipazione delle donne, non esitando a bollare come controrivoluzionarie tutte le conquiste precedenti.

Consultando i documenti storici riguardo le vicende di figure di spicco della società azerbaijiana dell'era pre-sovietica, si può constatare che il numero delle vittime del regime comunista è scioccante. Inoltre, la storiografia sovietica ha cancellato i fatti concernenti l'esistenza di alcune attività delle donne intellettuali azerbaijane. Nomi e dettagli fattuali delle loro attività sono stati e sono tuttora riscoperti dagli storici azerbaijani a partire dal 1990: si può affermare con certezza che tutto ciò che, durante il periodo sovietico, riguardava le donne azerbaijane, è stato pesantemente ritoccato dalla propaganda.

Trattando di studi sulle donne in generale, si può notare in questi una tendenza diffusa a sottolineare in modo riduttivo soltanto un certo tipo di personalità femminile, in modo da mostrare che nei momenti cruciali della storia tardo moderna dei paesi, raramente le donne venivano istruite e si facevano avanti presentando una qualche attività intellettuale. In un tale contesto è limitativo il solo considerare l'esistenza di donne intellettuali perché si rende necessario soprattutto tener presente anche le grandi difficoltà ed il ritardo col quale esse hanno potuto sviluppare le proprie capacità. In aggiunta a ciò, le donne che ebbero la possibilità di godere dell'istruzione



Primo numero nel giornale "Işiq".

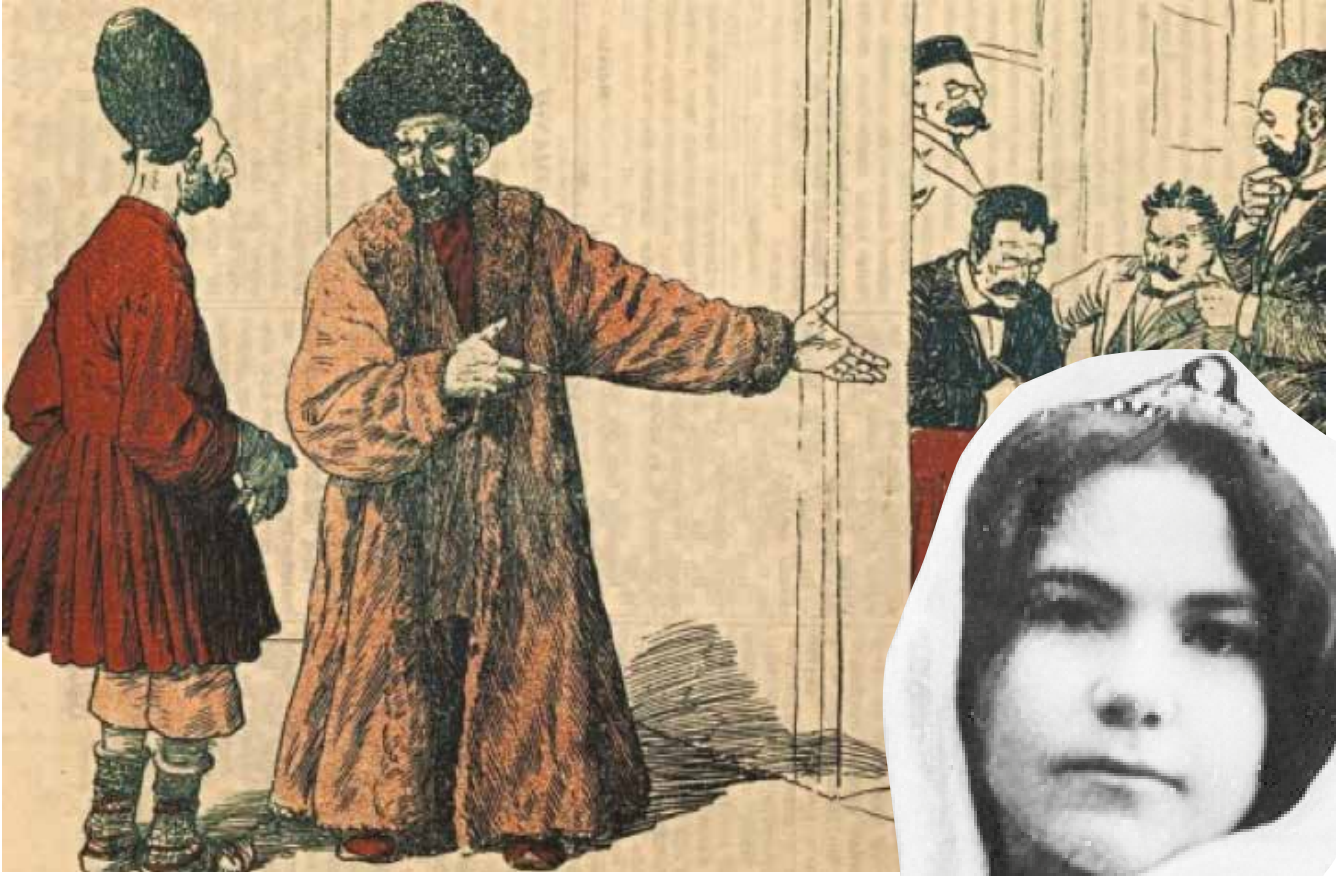
domiciliare, grazie alle proprie famiglie facoltose, ma poi non espressero le loro capacità a causa delle difficoltà insite nelle società di appartenenza, sono solo esempi individuali fortunati di nessuna significativa influenza sociale. Pensare che le poche fortunate costituissero un esempio del livello generale di sviluppo della società, o nascondere i problemi dei diritti femminili con i fatti dell'esistenza di alcune donne istruite, è un atteggiamento del tutto sbagliato e frutto di manipolazioni politiche di propaganda.

Per poter affermare quanto sia stato significativo il contributo di ciascuna personalità femminile celebrata, dobbiamo studiare separatamente la loro influenza individuale nelle loro società. In questo senso è importante sottolineare che personaggi come *Hanifa Malikova* (1856-1929), *Sakina Akhundzada* (1865-1927), *Nigar Shikhliinskaya* (1871/77-1931), *Hamida Javanshir* (1873-1955), *Shafiga Afandizada* (1882-1959), *Maral Nabizada* (1889-1967), *Madina Giyasbayli* (1889-1938), *Khadija Gayibova* (1893-1938), *Sona Akhundova* (1898-1971) per citarne solo alcuni, con le loro azioni legittime parteciparono in modo sostanziale al cambiamento dei costumi della loro epoca. ✨



Società delle donne musulmane del Caucaso, Tbilisi, 1910.

"Dicono di essere musulmani anche loro": Vignetta sulla rivista "Molla Nəsrəddin". Inizio del XX secolo.



Riferimenti:

1. Gəncəli Məmmədov Sabir, Qadın, Güzəllik və Ülvyyə, Azərbaycan Nəşriyyatı, Bakı 2001.
2. Джаббаров Фархад, Из истории женского училища Г.З.А. Тагиева, Milli Azərbaycan Tarixi Muzeyi, Bakı 2011.
3. Abdullayeva Şəhla, Qadın Hüquqlarının Müdafiəçisi Şəfiqə Əfəndizadə, Mədəniyyət.Az, No: 2, Bakı 2018.
4. Qasımova Amalia, XX Əsrin əvvəllərində şimali Azərbaycanda qadın problemləri (1901- 1917), Bakı 2010.
5. Алиева Латифа, Женщина в общественно-политической жизни Азербайджана (1900- 1920 гг.), Bakı 2013.
6. Адрес-календарь Азербайджанской Республики. Bakı, 1920.
7. Гусейнова Д., Азербайджанская интеллигенция в конце XIX – начале XX в. Bakı. 1993.

Sona Akhundova (1898-1971), poetessa, madre del compositore Gara Garayev.